



VALLE BOVA

Trovi questo punto di interesse in Erba - Percorso 1 - Tappa 1

Il punto di interesse non si trova lungo il percorso, ma lo si può ammirare da via Diaz.

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Volgendo lo sguardo dal Pian d'Erba verso i primi contrafforti della fascia prealpina, in direzione Nord, appare evidente un solco vallivo piuttosto impervio, la valle Bova, incuneata tra le pendici dei monti Bolettone, Puscio e Panigàa. L'ambiente è di una bellezza selvaggia, ancora ben conservato, e dal notevole valore naturalistico e paesaggistico.

La valle è scavata entro formazioni sedimentarie mesozoiche di origine marina, in cui si possono trovare frequentemente organismi fossili, in particolare Ammoniti. Essa prende il nome dal corso d'acqua che l'attraversa in tutta la sua lunghezza, il torrente Bova, alimentato da un certo numero di sorgenti perenni situate per lo più sul versante occidentale del Monte Panigàa, e dalle acque provenienti da numerose vallecole che solcano le pendici dei monti circostanti. Durante l'ultima imponente espansione glaciale quaternaria, la valle fu interamente occupata dai ghiacci, ad eccezione della parte più elevata, al di sopra degli 850 metri, come testimoniato dalla presenza del materiale morenico che il ghiacciaio ha trasportato e poi abbandonato sui pendii della montagna, costituito da sabbie, ciottoli e blocchi di granito, ghiandone, serpentino e gneiss, tutte rocce di origine alpina.

Caratteristica della valle è quella di essere divisa nella sua parte mediana da un'imponente parete rocciosa, costituita prevalentemente da calcari bianchi con lenti di selci (Maiolica). Questa bastionata in origine veniva superata dal torrente con una cascata, ma lo scorrere delle acque nei millenni ha inciso profondamente la roccia, scavando una stretta e profonda forra.

In questa stessa parete si apre l'imponente ingresso della grotta denominata Buco del Piombo, una tra le più conosciute di tutta la Lombardia, un vero e proprio museo naturale all'aperto, che presenta molteplici motivi di interesse.

Dal punto di vista geologico il Buco del Piombo è scavato quasi totalmente nel calcare detto Maiolica, formazione sedimentaria di origine marina depositata sul fondo di un antico oceano durante l'ultimo periodo dell'era Mesozoica, il Cretaceo (140 - 65 milioni di anni fa). Si tratta di una roccia calcarea bianca compatta e ben stratificata, che presenta inclusioni di selce. La denominazione della grotta può essere ricondotta probabilmente al fatto che la roccia, in origine bianca, è invece ricoperta da una caratteristica patina di colore grigio-plumbeo, dovuta all'alterazione del calcare.

La formazione di questa cavità è legata a fenomeni di tipo carsico, determinati dall'azione "corrosiva" delle acque piovane - rese aggressive dalla presenza di anidride carbonica disciolta - sulle rocce calcaree facilmente fratturabili ed erodibili che costituiscono l'ossatura geologica del Triangolo Lariano. Questa incessante opera ha portato, nel corso di milioni di anni, alla formazione di un intrico di gallerie che si snodano sotto il pianoro dell'Alpe del Viceré. L'insieme di tali gallerie costituisce appunto il complesso carsico "Alpe del Viceré - Buco del Piombo", ancora non del tutto esplorato. L'ingresso del Buco del Piombo è imponente e scenografico sia per le dimensioni sia per il selvaggio contesto nel quale è collocato. Paragonabile per dimensioni al Duomo di Milano, misura 45 m di altezza e 38 m di larghezza ed è occupato per buona parte da una coltre di detriti, residui di un vecchio riempimento, e dai ruderi di una fortificazione risalente al VI secolo.

Anche l'interno della grotta è un ambiente molto particolare: le acque di scolo sulle pareti e sulla volta contengono sali minerali calcarei che si depositano dando origine a stalattiti, stalagmiti e complicate concrezioni levigate. La grotta è colonizzata da una caratteristica microfauna, costituita da forme tipicamente cavernicole, cioè strettamente adattate a questo ambiente, tra cui Planarie, piccoli Crostacei, Miriapodi, e, tra gli Insetti, alcuni Collemboli e Coleotteri Carabidi. Uno dei motivi di maggiore notorietà del Buco del Piombo è legato al ritrovamento del cosiddetto "Banco degli orsi", un notevole accumulo di ossa dell'*Ursus spelaeus*, Mammifero plantigrado estintosi attorno a 18.000-20.000 anni fa durante l'ultima avanzata glaciale. Ma anche l'uomo, nei secoli, ha lasciato le sue tracce in questa grotta. Durante il Paleolitico Medio e Superiore, gruppi di cacciatori nomadi frequentarono la valle e sicuramente si avventurarono anche nella grotta, come è testimoniato dal ritrovamento di alcuni strumenti in selce. Nel vestibolo, a più riprese, sono stati

inoltre rinvenuti frammenti ceramici e altri materiali di epoca romana (sec. IV-VI d.C.) e medioevale, quando la grotta fu fortificata con la costruzione di un ampio fabbricato che ne sbarrava l'ingresso. La tradizione popolare ricorda come nel 1160 gli erbesi vi si sarebbero ritirati dopo aver vinto la battaglia di Carcano contro il Barbarossa; lo stesso avrebbe fatto il nobile cavaliere Guelfo Parravicini nel 1316 per stendere il suo testamento. La grotta fu meta di studiosi e visitatori fin dal secolo XIX, tra cui anche la regina Margherita di Savoia.

Nel 2007 la Regione Lombardia ha riconosciuto il Buco del Piombo come "Sito di Interesse Archeologico e Ambientale"; sempre nello stesso anno, il medesimo Ente ha dichiarato la Valle Bova "Riserva Naturale parziale geologica, idrogeologica e paesistica", affidandone la gestione al Comune di Erba, con lo scopo di tutelare le caratteristiche naturali e paesaggistiche dell'area e disciplinare e controllare la fruizione del territorio a fini scientifici e didattico-ricreativi.